

→ **Rifiuti nel Lazio** Il piano prevede un sito temporaneo a Riano e S. Vittorino e uno a Fiumicino
 → **L'ex governatore:** «Solo discariche "a servizio", aumentando di pari passo la differenziata»

Marrazzo guida la protesta di Riano contro la discarica

Foto di Luigi Matrulli/Emblema



L'ex governatore della Regione Lazio Piero Marrazzo alla testa del corteo a Riano

Via Tiberina bloccata alle porte di Roma contro la decisione del prefetto di trasferire la discarica di Malagrotta (ma solo per 36 mesi) a Riano e S. Vittorino. E poi definitivamente nella zona del "Fosso del prete" a Fiumicino.

ELLA BAFFONI

ROMA
attualita@unita.it

Marinella Ricceri, il sindaco di Riano, è una lottatrice. La «succursale di Malagrotta» a Quadro Alto, nella vecchia cava di tufo? No. «È nel centro del paese, non è in dismissione, ed è enorme - dice il primo cittadino di Riano - Partirà una controffensiva legale, ricorreremo al Tar, ingaggeremo un pool di avvocati e geologi». Già ieri, subito dopo l'ufficializzazione della scelta del prefetto, migliaia di persone hanno manifestato e occupato simbolicamente la discarica. Tra loro anche l'ex governatore del Lazio Pietro Marrazzo.

Malagrotta, la grande discarica di Roma, avrebbe dovuto chiudere anni fa. Contro i ritardi ha tuonato a lungo Renata Polverini, in campagna elettorale. Salvo poi, una volta raggiunto lo scranno presidenziale, firmare una raffica di proroghe per Malagrotta, l'ultima il 30 giugno. Ora, dopo un penoso scaricabarile istituzionale e una ridicola querelle tra Alemanno e Polverini, alla fine la decisione l'ha dovuta prendere il prefetto. Ufficialmente Riano e San Vittorino ospiteranno - dal 1 gennaio 2012 - i nuovi impianti ma solo per 36 mesi, poi tutto si trasferirà a Fiumicino, sui 30 ettari

Comunicato dell'azienda

La crisi economico-finanziaria che negli anni più recenti ha messo a rischio la sopravvivenza del nostro giornale non costituisce certamente una novità nel panorama editoriale. Eppure, dopo tre anni di grande impegno, possiamo orgogliosamente affermare di avere faticosamente raggiunto, con il sacrificio di tutti, il traguardo dell'equilibrio di bilancio, chiaramente documentato dal bilancio 2010 e dalla crescita dell'EBITDA finalmente positivo (+577% negli ultimi due anni).

Abbiamo detto con il sacrificio di tutti e tra questi anche dei cosiddetti "precarì", e che in realtà sono dei preziosi collaboratori autonomi corret-

tamente inquadrati. Perché a l'Unità, in questa Unità, la categoria dei precari, degli abusivi di redazione, è assolutamente sconosciuta.

Purtroppo, difficoltà finanziarie indipendenti dal buon andamento economico, impediscono ancora alla Nie quella puntualità nei pagamenti che rappresenta uno dei principali obiettivi di questa gestione. E quindi anche i collaboratori hanno patito in questi ultimi mesi, pur non facendo mai mancare il loro quotidiano sacrificio e il loro prestigioso apporto.

Una situazione che ovviamente è costantemente seguita anche dal CDR che anche la settimana scorsa aveva chiesto all'Azienda un intervento in questo senso. E l'Azienda in quell'occasione aveva prontamente risposto in-

dicando azioni volte a garantire il doveroso riconoscimento economico per la collaborazione prestata.

A quei (pochi) quotidiani che, con attacchi strumentali falsi e volgari, tentano di cavalcare difficili situazioni personali, rispondiamo che non si può svillire una questione per davvero seria e delicata, alla quale la nostra società editoriale intende dare ben più concrete e rispettose risposte.

Comunicato del Cdr

Negli ultimi due giorni i collaboratori delle redazioni di Bologna e di Firenze, nonché quelli dell'edizione nazionale de l'Unità hanno deciso di non garantire la loro prestazione professionale. È una forma di protesta che ha

ragioni precise e serie. Le ultime spettanze sono state pagate nel mese di giugno. Poi, per molti di loro, più nulla. Per senso di responsabilità hanno continuato a lavorare, subendo per primi le difficoltà economiche in cui continua a trovarsi il giornale, a fronte degli sforzi compiuti dall'azienda. Malgrado a giugno si sia concluso lo stato di crisi, che ha comportato enormi sacrifici per tutta la redazione, oggi la situazione finanziaria per l'Unità resta critica, anche se l'arrivo del nuovo direttore rappresenta un segnale sicuramente positivo.

Di fronte a una situazione ancora piena di rischi, più volte il Cdr e la redazione hanno chiesto all'editore di mettere in sicurezza il giornale, e di investire in nuove strategie di rilancio. Ma